



Cari soci,

da visite in apiario eseguite dai nostri tecnici sugli alveari in diversi apiari nella zona nord di Roma e nella bassa Sabina è stata riscontrato un grado di infestazione di varroa preoccupante.

Come tutti sappiamo la varroatosi rappresenta uno dei principali problemi sanitari dell'apicoltura italiana ed è doveroso attuare le misure necessarie per abbassare il carico di varroa negli alveari al fine di permetterne la sopravvivenza.

Purtroppo il trattamento invernale non ha avuto l'efficacia desiderata in quanto le anomale condizioni climatiche nel mese di dicembre, con temperature miti nelle ore centrali delle giornate, non hanno consentito un blocco di covata naturale sufficiente per poter rendere efficace il trattamento invernale e hanno indotto le regine a riprendere o in alcuni casi a mai sospendere la deposizione di covata.

In presenza di covata, il grado di infestazione delle colonie raddoppia approssimativamente ogni mese. Questa *dinamica esponenziale*, legata alla riproduzione di *V. destructor*, è responsabile del notevole aumento di acari che, nell'arco di pochi mesi, raggiungono livelli critici a partire da consistenze a prima vista contenute.

Il Ministero della Salute con il piano di controllo della varroa del 2019 ha reputato necessario un piano di intervento a carattere nazionale con l'obiettivo di ridurre i danni provocati da questo parassita e limitarne i rischi di diffusione, ribadendo che i trattamenti farmacologici rappresentano uno dei principali strumenti di lotta a condizione che siano eseguiti tenendo conto dei cicli riproduttivi della *Varroa* ed effettuati capillarmente sul territorio secondo determinate tempistiche.

E' di primaria importanza quindi che le attività messe in atto dai singoli apicoltori, non siano tra loro slegate e scoordinate, pena il rischio dei ben noti fenomeni di reinfestazione che rendono più difficile la lotta a questo parassita. In relazione agli aspetti sopra richiamati una efficace attività di controllo può essere raggiunta solo ricercando la massima sinergia tra tutti gli apicoltori.

Il **piano di controllo della varroa** prevede l'esecuzione negli apiari di almeno **due trattamenti** antivarroa all'anno da effettuarsi il primo nel **periodo primaverile-estivo** e il secondo nel **periodo autunno-invernale**, prevedendo una eventuale modifica di tale programma in funzione di stagionalità particolari o del grado di infestazione.

Con questo protocollo si evidenzia la necessità di **anticipare i trattamenti** così da ridurre i rischi derivanti da livelli di infestazione molto elevati. Non va dimenticato, infatti, che un'infestazione molto elevata concorre a creare le condizioni perché altri agenti patogeni, come ad esempio i virus, possano ulteriormente danneggiare l'alveare, compromettendone la sopravvivenza.

È fondamentale l'adozione di un criterio di contemporaneità in relazione alle tempistiche e ai territori sottoposti a trattamento al fine di ridurre al minimo i fenomeni di reinfestazione.

Pertanto si rende necessario fissare come data limite entro cui eseguire il trattamento primaverile-estivo il **15 giugno**.

Considerata anche la presenza dei melari consigliamo di procedere con l'utilizzo di acido formico, principio attivo del prodotto MAQS nel più breve tempo possibile, prima che le temperature superino i 29,5°C, nelle modalità di seguito riportate.

In alternativa suggeriamo di trattare con acido ossalico, principio attivo del prodotto API-BIOXAL entro il **15 luglio**, procedendo con l'ingabbiamento (blocco di covata) della regina a fine giugno.

**E' opportuno e caldamente consigliato, per chi non avesse la praticità nel trattare con i metodi sopraelencati, di effettuare comunque un trattamento idoneo al più presto senza attendere la fine dell'estate, anche a discapito della produzione di miele.**



## **MODALITA' D'INTERVENTO**

La necessità di proteggere il patrimonio apistico, salvaguardando al tempo stesso le produzioni dall'inquinamento da acaricidi, nel rispetto della normativa vigente, determina la scelta dei soli **farmaci veterinari autorizzati**.

Nell'effettuare qualunque intervento di lotta alla varroa è indispensabile rispettare scrupolosamente tempi, modalità e dosaggi di somministrazione indicati dal produttore, nonché le informazioni relative alla sicurezza dell'operatore.

### **ACIDO FORMICO:**

#### **MAQS 68,2 g (Mite Away Quick Strips), (NOD; p.a. acido formico)**

**Periodo:** con temperature comprese fra 10 e 29,5°C. Non utilizzare con temperature elevate (>33°C). Attendere almeno un mese prima di ripetere l'applicazione. **Dosaggio:** due strisce per 7 giorni collocate sopra i favi. **Tempo di sospensione:** nessuno Non raccogliere il miele durante i 7 giorni di trattamento.

#### **Note**

- il prodotto agisce per evaporazione;
- la forza della famiglia deve essere non inferiore a 6 favi da nido coperti di api;
- garantire adeguata ventilazione dell'alveare tramite la porticina che deve rimanere aperta per tutta la sua lunghezza ed altezza e ampliando il volume interno dell'arnia con la posa dei melari,
- l'acido formico è corrosivo dei metalli e pericoloso per l'operatore che deve evitare il contatto diretto utilizzando guanti resistenti alle sostanze chimiche (EN 374) e l'inalazione dei vapori;
- il prodotto deve essere usato solo nell'ambito di un programma integrato di controllo della varroa ed un mese dopo il trattamento è necessario verificare l'effettiva presenza della regina.

**Limite massimo di residui (LMR):** le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento UE N. 37/2010.

**Ricetta medico-veterinaria:** esente.

### **ACIDO OSSALICO:**

#### **Blocco di covata/confinamento della regina**

Il blocco della covata crea le condizioni ottimali per ridurre la possibilità alla varroa di nascondersi al riparo dell'opercolo. Infatti, applicando il blocco di covata si realizzano le stesse condizioni di assenza di covata del periodo invernale.

#### **API-BIOXAL 886 mg/g, polvere solubile per api (Chemicals Life; p.a. acido ossalico).**

**Periodo:** autunno-inverno, con temperatura superiore a +10°C, in assenza di covata, in presenza di volo.



## **Dosaggio**

### **Somministrazione per gocciolamento**

Aprire la confezione intatta di API-Bioxal e scioglierne completamente il contenuto nel quantitativo indicato di sciroppo (acqua e saccarosio in rapporto 1:1).

- Busta da 35 g di API-Bioxal: sciogliere in 500 mL di sciroppo.
- Busta da 175 g di API-Bioxal: sciogliere in 2.5 L di sciroppo.
- Busta da 350 g di API-Bioxal: sciogliere in 5.0 L di sciroppo.

Il trattamento deve essere eseguito in unica somministrazione, gocciolando con una siringa la soluzione sui favi, trasversalmente alla loro direzione, alla dose di 5 mL per favo occupato dalle api.

### **Somministrazione mediante sublimazione**

Utilizzare un apparecchio per sublimazione a resistenza elettrica. Versare 2,3 g di API-Bioxal nell'apparecchio sublimatore spento. Introdurre l'apparecchio profondamente attraverso l'apertura di volo, evitando il contatto con i favi. Sigillare per evitare la fuoriuscita delle api e dei fumi. Alimentare l'apparecchio rispettando le indicazioni del produttore per 3 minuti e ripristinare l'apertura di volo non prima di altri 10 minuti.

Dopo ogni utilizzo raffreddare e ripulire l'apparecchio da ogni eventuale residuo (max 6% circa 0,140 g). Come liquido per il raffreddamento e/o la pulizia utilizzare acqua potabile.

**Tempo di sospensione:** nessuno.

**Note:** assenza di melario; assenza di glomere invernale.

**Limite massimo di residui (LMR):** le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento UE N. 37/2010.

**Ricetta medico-veterinaria:** esente. Vedi anche più avanti “Interventi di tecnica apistica” per l'utilizzo di API-Bioxal in periodo estivo in assenza di covata indotta.

## **COORDINAMENTO TERRITORIALE**

Il risultato degli interventi può essere compromesso dal fenomeno della reinfestazione, il cui impatto è in genere particolarmente rilevante nel periodo che precede l'invernamento. Per contenere questo fenomeno è necessario evitare, per quanto possibile, la presenza contemporanea di colonie trattate e di colonie non ancora trattate nello stesso territorio.

Si raccomanda inoltre di trattare sempre contemporaneamente tutte le colonie presenti nell'apiario.

Da ultimo si ricorda nuovamente di leggere con attenzione il foglietto illustrativo dei farmaci utilizzati per il controllo dell'infestazione da varroa, in modo da garantire sempre un loro aggiornato e corretto utilizzo.

## **ASSISTENZA TECNICA**

Il presente documento è realizzato dal Gruppo di Assistenza Tecnica dell'Associazione che resta disponibile per eventuali chiarimenti e approfondimenti.

Chiunque voglia attivare un pacchetto di Assistenza Tecnica può contattare l'Associazione e richiedere informazioni.